

DOCUMENTI STORICI E TESTIMONIANZE

Brani della lettera inviata dal Parroco di Introbio Don Arturo Fumagalli al Parroco di Barzanò Don Antonio Redaelli in data 17 ottobre 1944.

(Testo vistato in precedenza dal Comando Militare)

Caro Curato,

il Signore mi ha affidato una missione estremamente delicata e dolorosa a un tempo. Rimarrà indelebile per tutta la mia vita sacerdotale.

Domenica 15 ottobre fui pregato dal Comando Militare di assistere sei giovani, condannati a morte mediante fucilazione dopo essere stati catturati in combattimento nelle recenti azioni di rastrellamento qui in Valsassina.

.....
L'esecuzione è avvenuta alle ore 15.30 di domenica 15 ottobre.

Vennero tutti sepolti in una fossa comune del nostro cimitero.

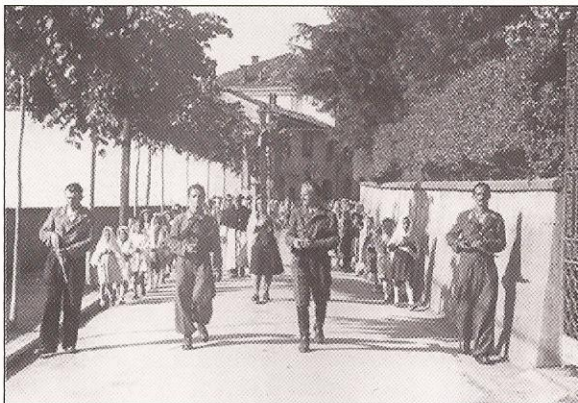
Tra essi vi è pure un certo Besana Carlo fu Alessio e di Fumagalli Genoveffa di Barzanò. Si è preparato santamente con perfetta rassegnazione alla volontà del Signore; mi ha pregato di salutare tutti i suoi cari, e ha accettato la morte in spirito di espiazione e purificazione.

Mi ha pure pregato di dire, come scritto sul biglietto che oggi stesso ho consegnato ad una persona di fiducia, che il fratello Guerino lo ha assistito lui stesso prima che morisse in seguito alla medesima azione nella discesa della Valle di Biandino.

Condivido il duplice acerbo dolore dei parenti e tuo, caro Curato. Ti prego di preparare la famiglia alla notizia se ancora non fosse stata avvertita.

Saluti cari, grazie, tuo affezionatissimo

Don Arturo Fumagalli



Commemorazione dei Fratelli Besana

Barzanò, 10 maggio 1945

Alcuni brani dell'omelia del Parroco di Introbio in occasione dei funerali.

Noi introbiesi ci siamo assunta in questi sette mesi una certa paternità spirituale su questi due cari giovani; vennero assistiti negli ultimi momenti nella nostra Introbio; là si guadagnarono il Paradiso; nella terra benedetta del nostro cimitero riposarono le loro salme per i primi sette mesi.

.....
Li rivedo ambedue quei cari figlioli come se fosse oggi. L'uno, Guerino, lassù nella Valle di Biandino l'11 ottobre in una grotta formata in un gran masso di pietra, disteso in una presepe (come la chiamiamo noi lassù) che placidamente si addormenta nel Signore amorevolmente assistito dal fratello Carletto, il quale non seppe poi rassegnarsi ad abbandonarlo neppure dopo la sua morte mettendo così a repentaglio la sua stessa vita. Tanto che le ultime parole di Carletto scritte, come un testamento furono queste: "Mamma non datevi pensiero per Guerino perché l'ho assistito io fino all'ultimo".
.....